

Finanza & Mercati



S&P PALZA IL RATING AD ATLANTIA
Standard & Poor's, a seguito dell'accordo per la cessione di Aspi, ha rivisto al rialzo di un notch il merito di credito di Atlantia e Autostrade per l'Italia

portandolo a 'BB' con l'outlook che passa da developing a positive. Al contempo il merito di credito di Aeroporti di Roma passa a 'BBB-' (da BB-) con outlook positivo.

Bitcoin in caduta libera sotto 30mila dollari: la stretta di Pechino sul trading fa paura

Mercati

Nel corso della giornata la criptovaluta azzerò il rialzo da inizio anno

La valutazione tuttavia resta tripla rispetto ai 9.600 dollari di un anno fa

Pierangelo Soldavini

Verrebbe da dire: «Niente di nuovo sotto il sole». Il film di cui è stato protagonista il bitcoin negli ultimi mesi non è molto differente da quello visto nel 2017: l'andamento sembra davvero la fotocopia di quanto successo quattro anni fa. La caduta è stata rapida e tumultuosa tanto quanto la salita. Per la cronaca ieri il bitcoin ha perso ancora terreno dopo la caduta del 10% di lunedì, scendendo fino a sotto quota 30mila dollari, ai minimi dell'anno. Il primo gennaio la criptovaluta valeva poco più di 29mila dollari, ieri non era molto lontana. Nel frattempo le quotazioni hanno bruciato qualsiasi record salendo fino a un picco prossimo a 65mila dollari a metà aprile, per poi dimezzare il suo valore nel giro di un paio di mesi.

Già lunedì qualche analista tecnico aveva lasciato presagire tempi grami per la criptovaluta: la media degli ultimi 50 giorni era scivolata sotto la media mobile a 200 giorni, disegnando una croce che gettava pesanti ombre sui corsi del prossimo periodo. Se anche il prossimo futuro dovesse ricalcare il recente passato potrebbe arrivare un lungo periodo di stagnazione delle quotazioni, caratteriz-

tendo dal Sichuan e dallo Xinjiang, tre regioni più attive nella certificazione delle transazioni. Poi la Banca centrale cinese ha intimato alle principali istituzioni finanziarie, banche e piattaforme di pagamenti, di non permettere i pagamenti per il trading di criptovalute: eccessivi i rischi per la stabilità del sistema finanziario nazionale per lasciar correre. Le autorità cinesi erano già intervenute per frenare le ambizioni nei servizi finanziari di Jack Ma e della sua Ant Group alla vigilia dell'11o, ora congelano il bitcoin. La Banca cinese sembra quindi intenzionata a non volere manovre di disturbo verso la creazione dello yuan digitale, già in fase di sperimentazione in diverse città.

Pechino pare quindi intenzionata a fare cose sul serio nei confronti del trading di criptovalute. Mentre nel resto del mondo le autorità chiedono a gran voce regolamentazioni del settore e tutele per i risparmiatori, ben poco è cambiato rispetto a quattro anni fa: maggiori contorni ma nessun quadro regolamentare. Senonché l'autoregolamentazione dei soggetti più seri è consolidata del comparto.

L'altalena del Bitcoin nel 2021

L'andamento da inizio anno



© PUBBLICITÀ ASSOCIATI

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Finanza & Territorio

Il valore del Private Banking in Italia secondo il Gruppo CSE

Nel corso della XVI edizione del Forum Private Banking, il presidente AIPB ha ipotizzato, per il mercato italiano, un posizionamento, entro il 2022, di circa 1000 miliardi di euro di masse, rappresentando circa un terzo della ricchezza complessiva investibile delle famiglie. Le principali sfide che attendono il settore sono il ruolo della consulenza finanziaria professionale a supporto delle famiglie e l'evoluzione digitale del servizio.

Il Gruppo CSE, per adeguarsi ad un contesto fortemente evolutivo, ha messo in atto una serie di iniziative strategiche finalizzate a posizionare la società come attore primario di soluzioni e servizi nel mercato del Wealth Management for Future.

La sfida che CSE ha accettato riguarda l'evoluzione digitale dei servizi, con l'obiettivo di sviluppare soluzioni tecnologiche innovative e gestire un livello di complessità progressivamente crescente che richiede, come condizione essenziale, non solo competenze specifiche, ma le migliori figure professionali sul mercato.

È stato creato un centro di competenza specialistiche che agisce su due differenti livelli: la predisposizione dei servizi e le soluzioni per i clienti. Una Business Unit a Milano, in via Borgonuovo, nel centro nevralgico del Private Banking milanese, che opera come partner operativo di soluzioni di back office evolute per primari players finanziari. A questa si affianca una nuova Divisione Finanza nella sede di Bologna, dove sono state concentrate le migliori risorse, energie e competenze in ambito Finance, sia sotto il profilo funzionale, dei mercati finanziari e dei processi di business, sia sotto quello tecnico/applicativo, con l'obiettivo di realizzare un complesso di soluzioni software che pongano, come mission, la digitalizzazione dei servizi e la



Una delle sedi del Gruppo CSE

“
della clientela;
- digitalizzazione dei processi, eseguibili in modalità "paper-less", attraverso l'utilizzo della firma digitale avanzata;
- consulenza finanziaria e investimenti, analisi del portafoglio complessivo del cliente, sia presso la Banca primaria che presso ulteriori Banche e società terze (ove il cliente possa detenere altri assets). Completano l'offerta CSE un modulo di analisi del rischio applicato alle posizioni del cliente, uno di calcolo delle performance puntuali e storiche, le analisi in modalità Look Through per la componente dei portafogli finanziari investita in quote di OICR. Strumenti innovativi che consentono la consulenza finanziaria avanzata su titoli,

ATTIVA FIN DAL 1970, CSE È PLAYER GLOBALE DELL'INNOVAZIONE NEL MONDO BANCARIO

completa gestione dei processi di investimento.

Una nuova piattaforma software, articolata e completa, realizzata negli ultimi 18 mesi, e ora in fase di progressiva estensione a un crescente numero di intermediari finanziari e Banche, rappresenta un supporto completo alle attività di private banking a partire dall'onboarding della clientela, apertura dei rapporti, a un dashboard sui principali KPI operativi e gestionali, gestione documentale e firma digitale, consulenza e investimenti.

È stato realizzato un rilevante investimento al fine di posizionare il CSE tra i top partners/vendors di soluzioni avanzate a Banche private, Società di intermediazione mobiliare e Società di gestione del risparmio.

Le principali peculiarità della nuova piattaforma sono:
- un unico punto di accesso, un'unica suite che consente al Private Banker di avere tutto quello che occorre per la gestione efficiente

fondi, strumenti derivati, prodotti assicurativi, gestioni patrimoniali mono e multilinea integrati con processi di inserimento e di esecuzione automatica degli ordini. Un approccio total responsiveness, che supporta le modalità multidevice e multiOS e l'omnicanalità della applicazione, garantisce il funzionamento in ambienti con diversi standard tecnologici. I vantaggi competitivi offerti da CSE si realizzano nella profondità e completezza delle analisi di portafoglio e del calcolo della performance, nella performance contribution, nella consulenza multipla su tutti i prodotti e strumenti finanziari e assicurativi e soprattutto nella consulenza avanzata: vale a dire, la rappresentazione del patrimonio ante/post consulenza con valutazione dell'impatto delle operazioni e il loro effetto fiscale, attraverso l'analisi del patrimonio simulato/reale, il calcolo degli impatti sui derivati, l'esposizione valutaria. La piattaforma applicativa si completa con il prodotto Personal Internet Banking e la App dedicata alla clientela, pienamente integrata con il sistema informativo core per tutte le informazioni relative alla posizione complessiva del cliente, alla sua evoluzione nel tempo, ai risultati conseguiti. Info: www.csebo.it

Una struttura consolidata, un DNA innovativo

Con oltre 800 risorse qualificate ed una piattaforma tecnologica in grado di adattarsi alle peculiarità di ciascun cliente, CSE è il punto di riferimento per le soluzioni dedicate al Private Banking



Stefano Brioschi - Direttore B.U. Banche Private e Divisione Finanza

Il factoring ritrova slancio, solo a maggio volumi a +49%

Credito

Ieri l'assemblea Assifact: sofferenze ai minimi, sono all'1,79% del totale

Paolo Panceri

Nel 2021 il factoring in Italia è tornato a crescere nel solo mese di maggio il turnover del factoring italiano è cresciuto di circa il 48,8% rispetto allo stesso mese del 2020 (dove aveva segnato il massimo calo dell'anno, con -31,6%), portando a +9,82% la crescita del volume d'affari cumulativo dei primi 5 mesi. Un dato positivo che Alessandro Carretta, segretario generale di Assifact ha sottolineato ieri insieme al presidente Fausto Galmarnini in occasione dell'assemblea. Il risultato segue quello, pure abbastanza positivo, del 2020: nonostante la pandemia, che ha provocato il del calo dei fatturati delle aziende, le operazioni finanziarie legate alle catene di fornitura, in particolare il cosiddetto "reverse factoring", erano cresciute di oltre il 20%.

Per il 2021 le stime sono positive. Il factoring conferma il suo ruolo di supporto flessibile ai fabbisogni di capitale circolante

10%

LA SUPPLY CHAIN FINANCE

Ha raggiunto il 10% del volume d'affari del factoring a quota 22,3 miliardi

delle imprese: oggi il turnover del settore del factoring "segue" il rimbalzo del fatturato industriale nel secondo trimestre del 2021, dopo che l'Italia anche nel 2020 ha comunque mantenuto le posizioni con una quota dell'8,4% del fatturato mondiale e del 12,4% di quello europeo. Le operazioni di supply chain finance hanno raggiunto nel 2020 il 10% del volume d'affari a 22,3 miliardi (+20,78% sul 2019), 21 dei quali derivanti dal reverse factoring.

Le imprese che in Italia si rivolgono al factoring sono quasi 33 mila, di cui il 60% è rappresentato dalle Pmi. Il 56,3% dei crediti in portafoglio al 31 dicembre 2020 è verso imprese private, il 17,2% verso la Pa. Resta alta la qualità del credito: esposizioni deteriorate in calo al 4,05% del totale, livello inferiore al settore bancario (4,4%) che pure nel 2020 è stato favorito da misure straordinarie di sostegno alla liquidità. «Le sofferenze del factoring scendono ai minimi degli ultimi anni: 1,79% delle esposizioni totali, ha detto ancora Galmarnini. Dopo aver sostenuto il sistema produttivo durante la pandemia, per il dopo-Covid il factoring si propone, ha affermato il presidente di Assifact, come «strumento ideale per la gestione del capitale circolante e per cogliere e valorizzare i segnali di ripresa, affiancando le imprese anche nel processo di innovazione, digitalizzazione e transizione ecologica».

In occasione dell'Assemblea 2021, Assifact ha fatto propria anche la sfida della sostenibilità, con gli ospiti Magda Bianco di Bankitalia, Leonardo Becchetti, Mario Cristina di PwC e il presidente del Forum per la Finanza sostenibile, Gian Franco Giannini Guazzugli. L'obiettivo di Assifact è integrare nelle strategie delle società di factoring i fattori ESG, e in generale i principi di sostenibilità, sia per la selezione delle imprese clienti sia per la valutazione del rischio.

RECORD ALLE SPALLE
Quotazioni dimezzate dal picco di 65mila \$
La Tesla di Musk inizia a segnare minusvalenze sui suoi investimenti

zate sempre da quella volatilità eccessiva che è il tratto distintivo delle criptovalute. A onor del vero, i criptoennuisti sottolineano che oramai comunque attorno a 30mila dollari, più di tre volte tanto rispetto agli 8.500 del minimo toccato all'indomani dello scoppio della bolla del 2017 e a 9.600 di un anno fa. Non c'è dubbio che nel corso dell'ultimo anno le quotazioni del comparto siano state gonfiate dalla liquidità con cui le Banche centrali hanno inondato le economie, alla ricerca di rendimenti: da questo punto di vista le criptovalute hanno garantito performance ineguagliabili da altri strumenti, proprio alla luce della loro altissima volatilità arrivano a una capitalizzazione totale di quasi 2.500 miliardi (terza era poco meno di 1.300). È vero altresì che in questo periodo il mercato delle criptovalute si è strutturato maggiormente sotto la spinta delle grandi banche di Wall Street che hanno dovuto riprogettare i progetti di presenza nel settore per soddisfare una domanda crescente da parte dei clienti. Sono ben noti i casi di Tesla e di Microstrategy che hanno investito fette consistenti della propria liquidità. Microstrategy ha approfittato del calo delle quotazioni di questi giorni per comprare bitcoin per altri 489 milioni di dollari, portando il totale dell'investimento a 2,77 miliardi, a un prezzo medio di poco più di 26mila dollari. Quindi ancora in plusvalenza. Più difficile fare i conti in tasca a Elon Musk che avrebbe iniziato a comprare un prezzo d'ingresso attorno a 2 mila dollari: se così fosse la sua Tesla, inizierebbe ad accusare qualche minusvalenza, compensando l'utile di 100 milioni incamerato ad aprile con la cessione del 10% del pacchetto da 1,5 miliardi.

Come successo a inizio 2018, anche questa volta a decretare la "fine della ricchezza" è stata la Cina: nel 2017 Pechino aveva decretato la chiusura degli exchange cinesi, le piattaforme per la compravendita di criptovalute che allora dominavano il mercato, oggi la stretta riguarda tutto il resto, dal mining alle piattaforme "over the counter". Nel fine settimana le autorità di Pechino hanno iniziato a chiudere intere mining farm par-

© PUBBLICITÀ ASSOCIATI